



Science, technology, engineering e mathematics formano la sigla **Stem: il passaporto per entrare nelle aziende**. Su un tappeto rosso, perché **molte figure tecnico-scientifiche sono introvabili**. Opportunità e **consigli** per giovani e famiglie che quest'estate devono prendere una decisione per la vita | **Isabella Colombo**

Le lauree per trovare subito lavoro

SCANDAGLIA IL MARE DI DATI PRESENTI SU INTERNET per scoprire tendenze sulle quali le aziende impostano nuovi prodotti e strategie commerciali. Si chiama big data analyst è molto ricercato, ha larghe prospettive di guadagno e carriera. Eppure non si trova. E non è l'unico desaparecido nel mercato del lavoro. Il sistema Excelsior di **Unioncamere** segnala 76mila figure con competenze tecnico-scientifiche difficili da scovare; nel frattempo la disoccupazione giovanile tocca il 38%. Facile dedurre che cosa studiare nei prossimi anni, quali percorsi di laurea seguire, per trovare facilmente lavoro nel 2020. Cioè domani, per i giovani e le loro famiglie che ora s'interrogano sulla decisiva scelta di vita da fare dopo la fatica della maturità 2016.

I conti non tornano perché inciampano in un paradosso, il cosiddetto mismatch: domanda e offerta di lavoro su binari differenti. I settori Stem, acronimo che sta per science, technology, engineering e mathematics, sono quelli che attirano meno giovani italiani. Però, sono quelli che nel prossimo futuro assorbiranno la maggior parte degli specialisti meglio pagati, che offriranno le migliori opportunità. «Le aziende hanno fame di giovani periti meccanici, chimici, tessili, con solida cultura di base ed effettive competenze tecniche», sottolinea **Giovanni Brugnoli** neo vicepresidente di Confindustria con delega al capitale umano (intervista a destra). «Gli imprenditori lamentano l'impossibilità di trovare giovani che rispondano alle necessità delle aziende».

Un esempio fra tanti: nella provincia di Varese, secondo il rapporto Excelsior è difficile reperire il 25,9% del totale assunti nelle industrie meccaniche. «Ci sono problemi simili a Biella per il tessile, a Bergamo per l'industria del legno. A Bari servono periti elettromeccanici a Napoli tecnici della logistica», continua Brugnoli. «Parliamo di settori trainanti delle economie territoriali, eccellenze che senza le giuste competenze rischiamo di perdere». Per i manager stessa situazione: «Dal nostro osservatorio vediamo una crescente richiesta non soddisfatta, di profili Stem, fon-

LA BUONA SCUOLA È QUELLA CHE ENTRA DENTRO LE AZIENDE

Sviluppatori di software, tecnici meccanici, addetti alla green economy... **Giovanni Brugnoli**, vicepresidente di Confindustria per il capitale umano, spiega quali sono i profili che oggi cercano le imprese. E come si prova ad abbattere i confini con il mondo della formazione.

Domanda. Quali sono le principali figure tecnico-scientifiche che l'industria fatica a trovare?

Risposta. Fra i diplomati, disegnatori tecnici, sviluppatori di software, tecnici dell'agroalimentare, addetti alla green economy, tecnici del legno e dei tessuti e tecnici meccanici sono figure veramente rare. Tra i laureati introvabili abbiamo soprattutto ingegneri meccanici ed elettromeccanici, informatici, chimici, ma anche professionalità più sociologico-umanistiche: economisti applicati, addetti al management turistico e giuristi di impresa.

D. Che cosa bisogna fare per ridurre il gap tra domanda e offerta?

R. Eliminare le barriere fra scuola e lavoro. Serve tempo: le partnership tra formazione e impresa non nascono dall'oggi al domani. Un primo passo è organizzare occasioni in cui gli imprenditori spieghino ai giovani quali sono le opportunità lavorative che offrono un territorio e un sistema industriale. Anche le aziende devono aprire le porte per accogliere e orientare gli studenti. La consapevolezza è ormai acquisita, bisogna concretizzarla.

D. Quanto conta l'indisponibilità di alcune specializzazioni

per l'economia?

R. Nei prossimi anni andranno in pensione tecnici e professionisti che hanno accompagnato lo sviluppo tecnologico delle piccole e medie imprese. In molti casi non potranno essere sostituiti. La vera materia prima dell'Italia, si dice sempre, è quella grigia, la capacità di mettere insieme mani e ingegno. È una prerogativa che tutto il mondo riconosce ma che rischiamo di perdere. Abbiamo bisogno di nuovi interpreti che siano eredi della nostra grande tradizione industriale e saper gestire le novità dell'industria 4.0.

D. La politica può aiutare le imprese a trovare gli specialisti che cerca?

R. Ogni parco tecnologico dovrebbe avere al suo interno un istituto tecnico o un Iis. Ogni investimento in ricerca avanzata non dovrebbe ignorare la ricaduta formativa degli investimenti pubblici. Le istituzioni possono lavorare per garantire queste condizioni. Sono esempi virtuosi l'alternanza obbligatoria scuola e lavoro prevista dalla Buona scuola e il progetto di apprendistato duale del ministero del Lavoro, che coinvolge oltre 300 centri di formazione. Andrebbero moltiplicati. E poi ci sono progetti come PhD ITalents, nato dalla collaborazione tra Crui, ministero e Confindustria, che aiuterà ad assumere 136 ricercatori in azienda. La maggior parte di loro proviene da discipline scientifiche: è un primo modello di collocamento dei dottori di ricerca nato dalla collaborazione pubblico-privato.

damentali mentre le nuove tecnologie trasformano i processi di produzione», aggiunge **Angela Battaglia**, executive manager di Michael Page, società leader nella ricerca dei dirigenti. Da dove nasce il gap? E che cosa si sta facendo per colmarlo?

I motivi del divario domanda-offerta

Il mismatch è una somma di fattori sociologici e culturali. «L'Italia privilegia da secoli la cultura umanistica», ricorda **Ivano Dionigi**, presidente di Alma-

Laurea. Le correnti culturali prevalenti nel Novecento italiano, dalla filosofia di Benedetto Croce a quella di Giovanni Gentile (autore della riforma che tuttora impronta i licei italiani), al marxismo, hanno tutte ostracizzato la cultura scientifica come inferiore (chiamandola scientismo). «Ma il vero problema è che l'abbiamo sempre considerata scissa da quella umanistica», dice Dionigi. «Oggi, nell'epoca della flessibilità, stiamo cominciando a capire che i saperi devono mescolarsi». «Inoltre per decenni ab-

biamo creduto, comprese le famiglie, che chi studiava doveva solo studiare e chi lavorava solo lavorare», aggiunge **Giovanni Lo Storto**, direttore generale dell'Università Luiss Guido Carli di Roma. «Lo studente lavoratore era considerato una categoria svantaggiata e oggi scontiamo ancora i danni dovuti a questo stereotipo». Se non c'è alle spalle una famiglia che lo mantiene, un giovane cerca la via più breve per trovare lavoro: lo dimostra il calo delle immatricolazioni universitarie: dal 2004 a oggi si sono perse 65mila iscrizioni (dati Miur).

Le lauree Stem, poi, richiedono costi superiori rispetto ai benefici rapidi, indica uno studio del Centre for European policy studies, che ha assegnato un punteggio al rendimento post laurea di diversi corsi di studio: ingegneria, per esempio, ha un valore di 55, economia di 273. Il motivo? Se si prende in considerazione il fattore tempo, studiare materie Stem vuol dire stare molti ►►

MEGLIO LAUREARSI IN TEMPO O CON IL MASSIMO DEI VOTI?

«Nei concorsi pubblici il voto di laurea vale ancora molto», avverte **Ivano Dionigi**, presidente del consorzio interuniversitario AlmaLaurea, «ma nelle aziende sono altri i requisiti che fanno la differenza: un'esperienza di studio all'estero, la conoscenza delle lingue e le soft skill, per esempio l'empatia e la capacità di lavorare in gruppo. Inoltre, chi a 23 anni ha completato gli studi dà l'impressione di una persona sveglia, efficace. Chi ha toccato i 30 no». Inoltre chi non arriva al massimo dei voti perché non è riuscito a concentrarsi solo sullo studio, costretto a mantenersi, fa buona impressione. «Lauree professionalizzanti e un diritto allo studio davvero tale permetterebbero a più giovani di laurearsi in tempo e con voti più alti».

CLASSIFICA DELLE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE

RILEVAZIONE DEL 27 MAGGIO 2016 DATI FACE4JOB

Italia

■ I settori: ai primi posti...

information technology 26,37% del totale della domanda di lavoro

commerciale-vendita 14,46%

neolaureati 8%

engineering 7,32%

■ Le figure al top

1 analista programmatore

2 web developer

3 informatico junior e operatore call center

In Europa

■ I settori: ai primi tre posti...

information technology 24,33 %

engineering 10,92%

retail-negozi 10,37%

■ Le figure al top

1 software developer

2 web developer

3 commesso

Nel mondo

■ I settori: ai primi tre posti...

information technology 24,6%

commerciale vendite 12,02%

engineering 11,03 %

■ Le figure al top

1 software developer

2 area manager commerciale

3 web developer

LE MANSIONI PIÙ RICHIESTE

(DATI FACE4JOB MAGGIO 2016)

Nel campo It si cercano soprattutto sviluppatore di software, sviluppatore web, analista programmatore, It support specialist, amministratore di sistema. Le società di ricerca personale devono, per esempio, coprire 30 posizioni Info Solution, 75 Accenture, 68 M.It services, 86 Azatec consulting... Nel campo engineering si cercano soprattutto ingegnere della progettazione, ingegnere elettrico, ingegnere dell'automazione. In Italia, ne cercano adesso 16 Siemens, 75 Philip Morris, 20 Mind.

GAP DI GENERE

(DATI GLOBAL GENDER GAP REPORT)

Basta un esempio: in Europa solo 9 sviluppatori su 100 sono donne, mentre le manager nelle tecnologie digitali e le imprenditrici del settore sono il 19% rispetto al 45% in altri settori.



Il ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca **Stefania Giannini**, 55 anni.

▶ anni sui libri e cominciare a lavorare e guadagnare più tardi. Questo spinge molti giovani a scegliere percorsi più facili e brevi, salvo poi restare disoccupati. Un serio errore di valutazione.

Gli istituti tecnici negli anni hanno perso iscritti a vantaggio dei licei, che non qualificano, se non ci si iscrive all'università. E la formazione è spesso insufficiente. Le ore di laboratorio sono inadeguate, così neanche i giovani diplomati hanno le competenze richieste dalle imprese. Si aggiunge il fatto che molte famiglie sottovalutano l'importanza di una buona formazione tecnica. Brugnoli spiega così il fatto che poi «all'università ancora troppi studenti scelgono lauree che non hanno un'effettiva occupabilità».

Insomma, il punto decisivo è la scarsa propensione verso i profili tecnico-scientifici. Ma basta uno sguardo ai numeri per guidare quest'estate i giovani alla giusta scelta universitaria: entro il 2018 la domanda di laureati Stem crescerà dell'8%, mentre la media di tutti i posti di lavoro solo del 3% (dati Ocse). Già oggi, secondo AlmaLaurea, a 12 mesi dalla conclusione degli studi

risulta occupato il 77,5% dei laureati tecnici e scientifici, contro una media del 70 di chi segue altri corsi.

Che cosa cerca il mercato

«Per anni sono stato responsabile risorse umane di una grande azienda nel settore It: avevo grosse difficoltà a trovare profili giusti, lo stesso succede ogni giorno a tanti colleghi», racconta **Alessio Romeo**, ceo di Face4Job, piattaforma innovativa che permette di incrociare in tempo reale domanda e offerta di lavoro. «Solo il polo dei motori di lusso tra Parma, Bologna e Modena cerca 400 ingegneri l'anno e fatica a trovarli. Anche perché i nostri profili top in quel settore li risucchia la Germania, attrandoli con stipendi più alti dei nostri».

Nel settore engineering le figure più ricercate sono oggi ingegneri meccanici, elettrici e dell'automazione. Nell'It servono, oltre agli analisti di big data, e-commerce manager e sviluppatori di software. «Andiamo velocemente verso uno spostamento di competenze: cedendo alle macchine i lavori meno entusiasmanti, serviranno sempre più persone in grado di progetta-

UN MILIARDO PER IL DIGITALE E FABLAB GIÀ ALLE ELEMENTARI

Stefania Giannini, ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, spiega come indirizzare i giovani verso lauree scientifiche e posti di lavoro sicuri

Domanda. Il mercato chiede profili tecnico-scientifici ma il governo punta molto sulla cultura per il rilancio dell'economia. C'è contraddizione?

Risposta. Il ministero promuove da anni le lauree scientifiche destinando risorse alle università per avvicinare i ragazzi alle materie dette Stem. È uno sforzo di indirizzo divulgativo e formativo che dobbiamo allargare al campo arts and design. L'Italia deve sostenere la propria industria culturale diffusa, innalzando la qualità del capitale umano. Molto probabilmente quel piano va ripensato come un piano Steam (scienza, tecnologia, ingegneria, arte e matematica) rivolto senza differenze a istituti e licei, aggiungendo non solo risorse ma anche azioni misurabili, mirate sul territorio, e capaci di aumentare il numero degli iscritti e il livello di competenze all'ingresso. L'alternanza scuola-lavoro obbligatoria avrà un ruolo fondamentale.

D. Le aziende lamentano la mancanza di figure preparate e complete in area Stem. Che cosa sta facendo il ministero?

R. Potrei fare un elenco ampio, ma penso che parlare degli istituti tecnici superiori sia un dovere, quando si parla di formazione tecnico-scientifica, senza necessariamente ri-

condurla nel perimetro universitario. Ci sono circa 90 istituti in Italia che dopo la maturità formano i ragazzi con un'alta specializzazione nel campo delle nuove tecnologie, del made in Italy, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica, dei beni culturali. Sono fondazioni promosse congiuntamente da scuole, università, aziende ed enti pubblici, con metà dei docenti provenienti dal mondo del lavoro e delle professioni e il 30% delle ore trascorso in aziende con tirocini obbligatori. Il 79% di quanti concludono la formazione negli Its trova lavoro quasi subito. È un modello che funziona e che vogliamo promuovere non solo per combattere la dispersione, ma anche per preparare meglio al mondo del lavoro.

D. Nella scuola dell'obbligo l'alfabetizzazione digitale è sufficiente solo in alcune zone...

R. Il Piano nazionale per la scuola digitale dispone di un miliardo di euro e riguarda soprattutto la scuola dell'obbligo. Crea nuovi ambienti digitali di apprendimento, aggiunge biblioteche innovative, modernizza e aggiorna i laboratori nelle scuole diffondendo la cultura dei cosiddetti fablab nelle elementari e nelle medie, estende con i laboratori territoriali per l'occupabilità l'incontro tra scuola e territorio.

re e gestire quelle macchine», sintetizza **Mirna Pacchetti**, ceo di InTribetrend.com, piattaforma che analizza le tendenze attraverso i big data e autrice di *Le professioni del futuro* (InTribe). «Dalle nostre analisi emerge che per ogni posto di manovalanza perso ne nasceranno 2,6 di tipo tecnologico. Quindi nessuna paura dei robot, si prevede una ripresa del mondo del lavoro, però nettamente spostato su ambiti Stem. Ingegneria e informatica serviranno a progettare e gestire macchine in ogni settore, soprattutto in quello della salute, visto il prolungarsi dell'aspettativa di vita. Bio e nanotecnologie e stampa 3D saranno le specializzazioni più ricercate».

Che cosa offrono le università

Finora gli atenei, come le superiori, non formavano abbastanza figure richieste. La buona notizia è che se ne sono accorti e provano a colmare il divario. I dati Eurostat dicono che nei paesi dove i giovani sono inseriti in percorsi di alternanza scuola-lavoro, prima del diploma i tempi di transizione sono più rapidi: nel Regno Unito e in Danimarca bastano da due a quattro mesi, in media, per entrare nel mercato del lavoro, in Italia da otto a 12, e molti ne restano esclusi. «In Germania, Paesi Bassi e Svezia le università vanno dentro le aziende, hanno sistemi di spin off che permettono ai laureandi di essere

seguiti da mentori esperti», spiega Romeo di Face4Job. «Oltre che istruire a dovere i futuri professionisti, questi sistemi attirano molte matricole che vedono subito università e lavoro come una cosa sola».

In Italia gli spin off universitari sono circa 1.300 ed esistono già 40 incubatori accademici, dove la ricerca diventa impresa. «Il nostro acceleratore, Luiss Enlabs, alla stazione Termini di Roma, ha già fatto nascere 35 start-up nel settore digitale, creato oltre 300 posti di lavoro e attratto 20 milioni di euro di investimento da parte dei privati», enumera Lo Storto dell'Università Luiss.

Altro modo di incontro tra lavoro e formazione: i corsi di studio sponsorizzati dalle aziende che non trovano gli specialisti di cui hanno bisogno. Accenture, multinazionale leader nella trasformazione digitale delle imprese, con 11mila dipendenti in Italia, cerca per esempio data scientist, digital consultant, It strategist ed esperti in network security e cloud. Non li trova perché i tradizionali corsi di studio non li formano secondo i requisiti richiesti, così ha avviato partnership con le uni- ►►

IL RISCHIO DI STUDIARE TROPPO

Il numero di laureati è minore che nel resto d'Europa. Eppure, talvolta sono sottopagati perché sovraistruiti (overqualified) per il ruolo che ricoprono; l'Istat stima che siano saliti al 23,5%. «Nelle professioni ad alta specializzazione impieghiamo il 17,8% di laureati, la media europea è il 24 e il Regno Unito arriva al 35», fa notare Ivano Dionigi di AlmaLaurea. «È una conseguenza anche del gran numero di aziende a conduzione familiare e non manageriale: il 66%, mentre in Germania, paese manifatturiero come l'Italia, solo il 28%. La conseguenza è che ai vertici spesso ci sono figli e nipoti indipendentemente dal tipo di studi. Mentre chi ha una formazione elevata rischia paradossalmente di non fare carriera».

I laureati introvabili

professione	% assunzioni difficili da reperire	assunzioni difficili da reperire (valori assoluti)	totale assunti 2015	laurea più richiesta
Analista procedure informatiche	51,4	1.090	2.110	Ingegneria informatica
Progettista impianti per l'autom. ind.	30,6	210	670	Ingegneria elettrica
Tecnico specialista applicazioni inform.	17,3	540	3.130	Ingegneria informatica
Progettista sistemi gestione processi ind.	16,2	220	1.360	Ingegneria edile e civile
Consulente di gestione aziendale	14,6	300	2.070	Scienze economiche
Progettista di software	13,0	680	5.230	Ingegneria informatica
Progettista di impianti industriali	12,4	410	3.290	Ingegneria meccanica e navale

FONTE: EXCELSIOR UNIONCAM

▶ versità e creato, per esempio, il master Cesma (customer experience & social media analytics) nell'Università Tor Vergata di Roma e il master in data science alla Bologna business school.

Basta quindi moltiplicare le partnership scuola-azienda? «Un profilo Stem spesso non basta», avverte Battaglia di Michael Page. «Oltre ad avere una formazione tecnico-scientifica, un candidato oggi vale soprattutto per le sue soft skill: flessibilità, capa-



lità di problem solving e di pensiero strategico, in un mondo del lavoro così mutevole, sono determinanti. Lo erano molto meno in passato, quando si passava la vita intera, magari facendo carriera, nello stesso settore nella stessa azienda. Per essere competitivi in un mercato così mutevole il capitale umano deve adattarsi». «Non crediamo che la soluzione sia solo creare profili specializzati», aggiunge Lo Storto (nel tondo).

«Per portare in azienda figure complete bisogna permeare ogni area di studio con nuovi saperi tecnologici e di competenze trasversali. Va in questa direzione il nostro progetto biografia dello studente che ha l'obiettivo di rafforzare i soft skill. Alle imprese servono persone in grado non solo di gestire la tecnologia ma anche di risolvere problemi e mettere a punto strategie».

In questo senso la cultura umanistica non può essere del tutto messa da parte. «Formarsi solo per ricoprire un ruolo in una certa azienda espone

I primi 5 indirizzi di studio considerati introvabili dalle imprese

	laureati		
	assunzioni (valori assoluti)	di cui di difficile reperimento	% di difficile reperimento
Indirizzo statistico	630	280	44,7
Altri indirizzi di ingegneria	4.490	1760	39,2
Indirizzo di ingegneria elettronica e dell'informazione	10.110	3.250	32,1
Indirizzo scientifico, matematico e fisico	2.820	870	30,9
Indirizzo di ingegneria industriale	7.200	2.230	30,9
Totale	82.860	18.480	22,3
	diplomati		
Indirizzo telecomunicazioni	760	150	20,4
Indirizzo informatico	5.060	970	19,1
Indirizzo grafico-pubblicitario	1.230	230	18,8
Indirizzo termoidraulico	1.860	310	16,8
Indirizzo chimico	2.490	390	15,5
Totale	275.800	27.670	10,0
	formazione professionale/diploma professionale		
Indirizzo tessile, abbigliamento e moda	2.820	880	31,3
Indirizzo legno, mobile e arredamento	1.040	170	16,2
Indirizzo elettrotecnico	4.260	680	16,0
Indirizzo socio-sanitario	14.280	2.020	14,1
Indirizzo estetisti e parrucchieri	4.080	570	13,9
Totale	147.810	13.430	9,1

FONTE: EXCELSIOR UNIONCAM

rischio di non trovare più quel lavoro o quell'azienda dopo la laurea», fa notare Dionigi di AlmaLaurea. «Le variazioni del mercato oggi sono così rapide e radicali che la scuola non può solo fornire specializzazioni. Il suo scopo è insegnare a reimparare continuamente. È questo che il mercato oggi chiede davvero».

Cercansi antropologi per l'e-commerce

Se il mondo del lavoro chiede soprattutto professionisti Stem, che ne facciamo delle lauree umanistiche? «Indirizzi considerati obsoleti, se corretti con la giusta specializzazione, garantiranno ancora lavoro», sostiene Mirna Pacchetti. La laurea in filosofia seguita da corsi di formazione specifici è per esempio molto apprezzata per la gestione delle risorse umane. «Tutti i percorsi a indirizzo sociale formeranno i professionisti che dovranno gestire i nuovi contesti legati alle migrazioni di massa», continua l'esperta. «L'antropologia avrà maggiore applicazione nell'e-commerce, per capire come proporre prodot-

loro ha seguito un percorso tecnico-scientifico. «È l'effetto di uno stereotipo», spiega **Mila Spicola**, consulente tecnico del Miur e referente per le strategie di genere: «La convinzione sbagliata che le donne non siano portate per scienze e numeri. Non è una questione di predisposizione, è solo un condizionamento sociale. Basta pensare che le insegnanti di matematica donne sono più degli uomini. Stiamo assistendo però a un'inversione di rotta: dall'astronauta **Samantha Cristoforetti** a **Fabiola Gianotti**, direttore del Cern, gli esempi illustri sono tanti e attirano le giovani. Le nuove generazioni di genitori trasmettono alle figlie la certezza di poter avere le stesse opportunità dei fratelli. In più la tecnologia, lo smart working e una ridefinizione dei ruoli in famiglia faciliteranno la conciliazione casa-lavoro».

Il ministero ha lanciato nelle scuole una campagna per invitare le ragazze allo studio delle discipline Stem (*Noisiamopari.it*). Cambiare rotta serve anche a rilanciare l'economia: lo studio

Cinque idee per stimolare lo studio di materie tecnico-scientifiche

- I Coderdojo sono club, diffusi in tutta Italia, dove i più piccoli imparano le basi della programmazione informatica provando a realizzare un videogame (*Coderdojitalia.org*).
- Samsung app academy è un corso di formazione gratuito, organizzato da Samsung e Politecnico di Milano, dedicato a giovani laureati senza occupazione, per imparare a sviluppare app Android (*www.mip.polimi.it*).
- Nuvola rosa è il progetto che Microsoft porta avanti nelle scuole e comprende eventi e seminari, nelle principali città italiane, per avvicinare le donne alla tecnologia (*Nuvolarosa.eu*).
- Scientix è il portale europeo che promuove la collaborazione fra insegnanti delle discipline Stem e ricercatori in ambito pedagogico. Per divulgare progetti di educazione tecnico-scientifica (*Scientix.eu*).
- Progetto Nerd è l'iniziativa di Ibm e Università di Roma La Sapienza per diffondere la passione per l'informatica tra le studentesse e orientare le loro scelte universitarie (*Progettonerd.it*).

ti e servizi a culture differenti su scala mondiale. E gli studi in giurisprudenza, con specializzazione digital, garantiranno più lavoro nell'informatica forense».

Più donne per la tecnologia, più pil

Il 60% dei laureati italiani è donna (dati AlmaLaurea), ma solo il 37,6% di

Women in digital della Commissione europea stima che il pil europeo crescerebbe di circa 9 miliardi di euro l'anno con una percentuale femminile nel comparto digitale pari a quella maschile. E le aziende con donne nelle posizioni apicali sono più redditizie del 35%. C

PIÙ NUMERI E MENO PAROLE PER GUADAGNARE BENE

In discipline Stem si laureano secondo l'organizzazione AlmaLaurea **68.973** ragazzi (**28.260** femmine e **40.713** maschi). A 12 mesi dalla conclusione degli studi risulta occupato il **77,5%** dei laureati tecnici e scientifici (media complessiva laureati **70%**); dopo 5 anni lavora il **91%** (media collettiva **87%**). La quota di disoccupati dopo 5 anni è del **6%**, la media di tutti i laureati dell' **8,5%**. Le retribuzioni sono in media, dopo 5 anni, di **1.520** euro mensili netti (**1.383** euro la media di tutti i laureati).

COME CAMBIANO LE IMMATRICOLAZIONI

Mentre le immatricolazioni universitarie sono calate da **335** mila nel 2004-2005 a **270** mila 10 anni dopo, quelle nelle facoltà scientifiche sono in lieve aumento, passate dal **28%** del 2004 al **36%** del 2015. In dettaglio: **36,3%** di universitari iscritti alle facoltà scientifiche, **33,8%** a quelle sociali (giurisprudenza, scienze politiche economiche e della comunicazione, erano il **41%** nel 2004), **19%** nell'area umanistica e **10,8** per medicina e altre lauree sanitarie (come nel 2004).

LE PREVISIONI SUL LAVORO NEL PROSSIMO FUTURO

La Commissione europea ha stimato che fino al 2025 ci saranno **2,3** milioni di posti nel campo delle scienze e dell'ingegneria. Nel 2015 le imprese italiane contavano di assumere **722** mila persone: di queste **76** mila, il **10,6%**, sono tuttora definite «di difficile reperimento»: la ricerca può richiedere più di tre mesi (fonte: Excelsior Unioncamere). L'Italia ha solo **12** laureati in discipline Stem ogni mille giovani 20-29enni, contro **20** in Francia e **14** in Spagna. Entro il 2018 la domanda di laureati Stem crescerà dell' **8%**, la media di tutti i posti di lavoro del **3%**. Inoltre, per il turnover, da oggi al 2025 si libereranno circa **7** milioni di posti lavoro che richiedono competenze Stem.